

di GIUSEPPE BALDESSARRO

«LA MARGHERITA per Rutelli» è andata bene, ma non come vi aspettavate. La lista ha infatti preso meno voti di quella "autogonista" costruita dall'asse Lagana-Crea.

«Il rammarico ci può essere solo per non aver conseguito il secondo seggio per un pugno di voti. E' evidente, però, che ho costruito in poche ore e da solo una lista a fronte dei nostri due "amici" diellini che hanno potuto contare su mesi di lavoro e si sono presentati dagli aspiranti candidati come il partito, l'unico, ufficiale della Margherita. L'altra lista, inoltre, è stata sostenuta da un gruppo di politici e dalla segreteria provinciale, che si è dimostrata quindi di una parte, mentre noi abbiamo fatto tutto da soli».

Questo cosa significa?

«Significa che siamo pienamente soddisfatti, soprattutto se guardiamo ai dati della

città dove, assieme ai Ds siamo il primo partito del centrosinistra».

E' noto che tra le due anime di Dl vi sono frizioni anche acute, se pure sotto traccia. Non c'è proprio possibilità di dialogo?

«Tutti'altro. E' certo però che affinché il dialogo sia proficuo va costruito un partito vero che sia di tutti e non di una sola parte. Non è pensabile che vi sia qualcuno che di volta in volta cerchi accordi a qualsiasi costo pur di competere. Credo che il problema sia sostanzialmente diverso».

Ossia?

«Il problema è di credibilità della classe dirigente di un partito che da noi ha mille contraddizioni. Ad esempio: alle regionali avevamo preso 46 mila voti. Poi, un pezzo della Margherita ha preso altre strade soprattutto perché non è stato coinvolto nelle scelte. Bene, nessuno, e dico nessuno, ha affrontato l'argomento o tentato di dare

che i Dl alla provincia prendano solo 22 voti? E ancora, che forza politica è un partito che non presenta la lista alle comunali di un centro tanto importante? E che dire di Siderno? Alle amministrative la Margherita ha presentato una lista ufficiale di 14 persone per prendere appena 30 voti. E non è andata meglio a Locri dove non abbiamo consiglieri comunali. Guardi è meglio non continuare, ma le assicuro che fare partito è un'altra cosa».

Come se ne esce?

«Con gli strumenti della politica, dove non esiste la proprietà privata ed ognuno di noi deve rendere conto»

Tornando alla sua lista. Non è che ha un pò peccato di presunzione ritenendo di poter ottenere molto di più, ai fini della competizione interna?

«Senza la mia lista il centrosinistra a Reggio sarebbe al 43%, e non al 51. Quindi senza futuro nella città capoluogo. E' evidente l'impor-

tanza di questo risultato, ma è altrettanto evidente che la formazione di una lista è il primo passo di un lavoro che in provincia abbiamo solo iniziato a fare, da soli e senza compromessi. I risultati, si sono già visti e materializzati in 14 mila voti. C'è una chiara espansione nostra di consenso e gli altri per competere devono coalizzarsi. Ciò dimostra che il percorso è quello giusto. Resta in ogni caso la convinzione che anche in politica non ci si possa intruppare al di là di ogni idea e sensibilità culturale. Se vuole la chiami pure presunzione. Io preferisco dire che si tratta di un'altra storia e di un progetto politico su cui investire».

Ad esempio con il Partito Democratico?

«Da sempre lavoriamo in quest'ottica. Certo è la sfida di una politica nuova e non di un travaso di vecchie logiche in un contenitore nuovo. Noi pensiamo a qualcosa di diverso».



Demetrio Naccari

e darsi una spiegazione».

Vada avanti.

«Vuole un altro esempio

banale? E possibile che a Gioia Tauro ci siano quattro circoli della Margherita e